

Brain Drain, Brain Circulation e i Media

Daniele Proverbio

Sommario

Vi sono, attualmente, due paradigmi dominanti in cui inscrivere la descrizione della mobilità dei lavoratori *highly skilled* lungo traiettorie cross-nazionali: il Brain Drain (la "fuga dei cervelli", che monitora un temuto depauperamento di un Paese dal suo capitale umano, in uscita secondo direttrici tendenzialmente rettilinee e unidirezionali, arginabile unicamente con strategie di ritorno) e la Brain Circulation, che descrive tendenze di circolazione fluida dei lavoratori e mira a promuovere la stazionarietà del capitale umano netto, all'interno di un Paese, grazie al bilanciamento dei flussi multidirezionali in entrata e in uscita: flussi che si intersecano con la rete globale di circolazione.

Mentre, a livello accademico, il dibattito prosegue e si arricchisce, meno attenzione pare esserci sul rapporto tra tali dinamiche e la comunicazione mediatica. Il lavoro proposto ha l'ambizione di approfondire la visione rispecchiata dai media nazionali attraverso l'analisi di un set di quotidiani scelto a campione. L'obiettivo del lavoro è quindi realizzare una comparazione qualitativa e quantitativa dei leitmotiv che accompagnano la presentazione del fenomeno migratorio in contesto italiano e britannico, al fine di osservare eventuali convergenze o peculiarità nelle trattazioni rivolte al grande pubblico.

1 Introduzione

1.1 Il contesto migratorio

Tradizionalmente le dinamiche migratorie hanno notevolmente influito sullo sviluppo economico, sociale e culturale del continente europeo [Arrighi, 1984] [Moch, 2003] [del Pra', 2006]. In particolare riferimento ai migranti lavoratori, i loro vettori di movimento hanno tendenzialmente viaggiato parallelamente all'asse sud-nord europeo, che si è andato ad intersecare, in tempi più recenti, con i flussi provenienti dall'Europa orientale verso i Paesi più occidentali [Sanfilippo, 2011] [Raffini, 2014]. Tali movimenti presentavano due tratti comuni che, in tempi recenti, sono andati affievolendosi.

Innanzitutto i soggetti coinvolti appartenevano tradizionalmente ai due estremi della stratificazione sociale: da un lato i ceti inferiori, alla ricerca di nuove e più promettenti prospettive lavorative; dall'altro gli uomini d'affari svincolati da un contesto puramente territoriale [Beltrame, 2007].

In secondo luogo, le migrazioni tendevano a svilupparsi lungo traiettorie lineari tra due Stati, traiettorie spesso dirette verso particolari centri abitati, storicamente importanti come bacini d'immigrazione, e corroborate dalla speranza di un ritorno in patria o di un ricongiungimento familiare nel luogo di lavoro [Brandi, 2014].

Oggi questo scenario sta in parte mutando [Clemens, 2009] [Farber, 1999]. Innanzitutto nascono forme di pendolarismo transnazionale che coinvolge più e più diversificati soggetti (certamente lavoratori salariati, ma anche liberi professionisti, tecnici, ricercatori) [Raffini, 2014], generando un'apertura della cosiddetta classe media alle rotte migratorie lavorative, anche verso i Paesi di nuova industrializzazione [Sanfilippo, 2011]. Poi la migrazione stessa muta aspetto e significato: si tende ora a contrapporre, alla linearità tradizionale, la circolarità e la reversibilità di quelle moderne [Braun, 2010]: la mobilità, soprattutto giovanile, è diventata più "fluida" [Corti, 2011]. Se è sempre più notevole la percentuale di coloro che hanno già alle spalle più di una esperienza migratoria, va anche profilandosi la figura del "mobile": un lavoratore non apolide, ma itinerante e propenso ad aprirsi ad esperienze internazionali [del Pra', 2006]. Per queste figure in particolare la migrazione va associandosi, anziché a un fattore limitante (per ragioni di inserimento culturale, o linguistiche), a un valore aggiunto di *curriculum*, arricchito dal bagaglio multiculturale appreso [King, 2003].

1.2 Propositi e casi di studio

In prima approssimazione, pare che la rilevazione delle dinamiche di mobilità vengano approfondite più in contesti di letteratura accademica, anziché di presentazione mediatica (nella prefazione a *Media and Migration: Constructions of Mobility and Difference* si legge che *The linking of media and migration is thus a relatively new and unexplored field of investigation; this book is the first to explore this creative linkage* [King, 2001]).

Con particolare attenzione alla mobilità giovanile, il presente lavoro vuole quindi fornire un approfondimento della questione sollevata da King e colleghi: come viene presentato dai media il fenomeno delle migrazioni *high skilled*? Si discosta, e in quale misura, dalle interpretazioni accademiche? Quali sono i temi di discussione più frequentemente sollevati?

Così facendo, si vuole cercare di riflettere sulla possibile percezione che viene suggerita al cittadino, in modo tale da poter ricostruire uno dei filtri attraverso cui le persone guardano alla migrazione giovanile.

Oggetto di studio, sia quantitativo (analisi testuale meccanizzata e ricerca di termini in frequenza) che qualitativo, saranno innanzitutto le produzioni mediatiche italiane, prevalentemente della stampa. Sarà quindi scelto un campione di quotidiani su cui effettuare la raccolta bibliografica (La Stampa e La Repubblica, in quanto quotidiani di larga diffusione sul territorio), che verrà successivamente completata con informazioni attinte da altri mezzi di informazione. In seguito verrà effettuata una comparazione con l'esperienza del Regno Unito, così da osservare punti di somiglianza e divergenza tra i due Paesi, attingendo in modo simile alle fonti dei principali quotidiani (The Guardian e The Times).

Gli oggetti dello studio saranno circoscritti temporalmente nell'anno 2016, così da definire un univoco subset statistico.

2 Il caso italiano

Dalla ricerca realizzata in preparazione a questo paper, emerge la tendenza mediatica a sottolineare marcatamente i fenomeni di *Brain Drain*. Nonostante alcuni sporadici interventi in senso contrario¹, la maggioranza degli articoli dedicati al tema della mobilità dei talenti parla prevalentemente di "Fuga di Cervelli", declinando un paradigma interpretativo in una retorica sistematica. Si può osservare questa tendenza proprio a partire dai campioni analizzati.

Dopo aver effettuato una cernita bibliografica utilizzando il motore di ricerca preferito, è possibile ricercare all'interno del contenuto dell'articolo, in modo automatizzato e sistematico, alcune parole-chiave che aiutino alla catalogazione dell'articolo stesso e alla comparazione con gli omologhi realizzando, attraverso l'analisi in frequenza di determinati termini, una basilare statistica quantitativa della percezione veicolata. Per il presente lavoro è stato utilizzato lo scan "giovani estero"². Per la ricerca interna è stata selezionata la parole chiave "fuga" e "nord"³. Su un totale di 19 articoli dedicati alla mobilità verso l'estero, 15 sono focalizzati sul fenomeno della "fuga dei cervelli" (i rimanenti riguardano start up fondate da italiani all'estero).

I risultati sono riassunti in maniera aggregata nel seguente grafico:

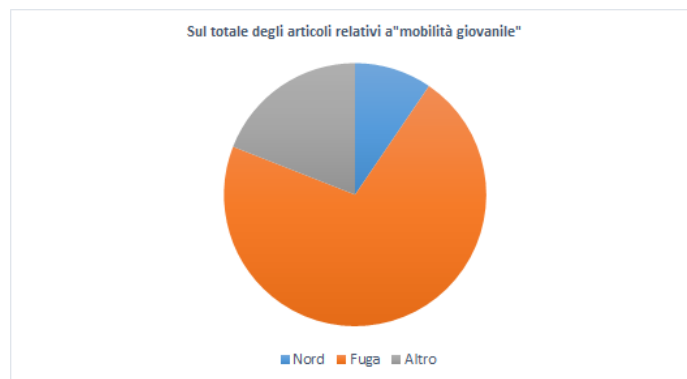


Figura 1: Frequenza delle parole chiave sul totale degli articoli per "mobilità giovanile"; si osserva la presenza di un'attenzione verso le rotte intranazionali sud-nord, ma è preponderante il richiamo alla retorica della "fuga".

Osservando più approfonditamente gli argomenti riportati negli articoli, si nota che l'attualità della "fuga" è sovente declinata secondo i temi della competitività e del prestigio, con finalità soprattutto politiche. Non si tratta di una novità: già una ricerca di Lorenzo Beltrame nel 2007 [Beltrame, 2007] su questi temi aveva evidenziato che, per il discorso pubblico, *la fuga dei cervelli è definita come un problema. Il brain drain è, infatti, «un male che colpisce da decenni la ricerca nel nostro Paese»⁴, o come un effetto dei*

¹ Ad esempio "I cervelli di ritorno scelgono Torino" [Assandri, 05/07/2016], riferito al bando Montacini del MIUR secondo il D.M. n.45 del 23/9/2009 [Decreto 962]

² Inizialmente era stata utilizzata "mobilità giovanile", ma il motore ha restituito solamente casi di flussi interni ai confini italiani, in un periodo circoscritto tra il 2007 e il 2015, ovvero il picco della crisi economica che ha interessato il Paese.

³ Quest'ultima per poter eliminare gli articoli che trattano del fenomeno della mobilità intranazionale dal Meridione alle regioni settentrionali italiane.

⁴ *Newton*, 1 novembre 2002

problemi della ricerca scientifica, «un sintomo della crisi della ricerca e dell'università⁵». Le ragioni di tale "fuga" erano le condizioni economiche, le prospettive di carriera, ma anche elementi simbolici quali i rispetto e i riconoscimenti che, secondo gli intervistati, mancavano negli ambienti italiani

Perché si emigra all'estero? Per molti la risposta è simile: precariato, stipendi ridicoli, assenza di meritocrazia e voglia di fare ricerca scientifica di alto livello [Corriere lavoro, 13 ottobre 2000]

Anche la presente ricerca evidenzia come la produzione giornalistica fotografi situazioni che paiono pressochè immutate:

In Italia arrivavano i macchinari dismessi dal Mit, obsoleti e abbastanza inutili per essere competitivi. All'estero ho sempre avuto a disposizione macchinari impensabili in Italia che mi hanno messo in condizione di fare ricerca ai massimi livelli [La Stampa, 15/02/2016]

Ministra, la prego di non vantarsi dei miei risultati. La mia ERC e quella del collega Francesco Berto sono olandesi, non italiane. L'Italia non ci ha voluto⁶. [La Repubblica, 15/02/2016]

È significativo che, pur scarseggiando dati quantitativi precisi sul volume del fenomeno⁷ che ne permetterebbero uno studio più approfondito e comparativo, esso sia costantemente presentato sotto la luce di un'unica interpretazione, secondo il paradigma del *Brain Drain*.

Tale interpretazione è certamente fondata su numerose indagini qualitative sulle motivazioni fornite dei ricercatori italiani [Beltrame, 2007] [Brandi, 2014] [Sylos Labini, 2010] [ADI, 2001], le quali mostrano come gli interessati tendano a identificare numerosi fattori sociali di "Drain" (Figura 2), ma è indubbio che tale trattazione non può considerarsi completa senza un'analisi del paradigma, opposto e complementare, della *Brain Circulation*⁸ evidenziata da diversi autori [Corti, 2011] [del Pra', 2006] [Milio, 2012].

Tali autori discutono se sia possibile inserire la nuova mobilità degli italiani nell'ambito delle attuali migrazioni internazionali [Le, 2008] [Vertovec, 2006], valutando

⁵ ADI, Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani: *Cervelli in fuga*, Roma, Avverbi Edizioni, 2001

⁶ Estratto dalla vicenda che ha coinvolto la allora ministra dell'Istruzione S. Giannini e i vincitori delle borse europee ERC (www.erc.europa.eu) ([Femia, 13/02/2016] e [Bencivelli, 15/02/2016])

⁷ Secondo P. Corti (2011) *Si tratta di un fenomeno di difficile rilevazione perché prevalentemente interno alla Comunità Europea e non sempre registrabile sul piano numerico, a causa della sua sostanziale fluidità* [Corti, 2011]. Fanno eco S. Milio (2012: *It is difficult to gauge the levels of brain drain according to professional sectors, since the relevant OECD and World Bank data is not broken down by this parameter* [Milio, 2012]) e C. Brandi (2014) che scrive che *non esiste a tutt'oggi un censimento ragionevolmente completo dei ricercatori italiani all'estero* [Brandi, 2014]. Inoltre *Le statistiche migratorie sono complesse e i dati acquisiti dai paesi di origine non corrispondono esattamente a quelli dei paesi di accoglienza. Influiscono al riguardo non solo i sistemi di rilevazione ma anche le acquisizioni di cittadinanza, che nel frattempo sono intervenute e che non necessariamente comportano la perdita di quella italiana* [AA.VV., 2000].

⁸ Fenomeno che si inserisce nel contesto delle migrazioni d'élite, caratterizzato da un movimento transnazionale circolare di professionisti, con una fluidità marcatamente meno unidirezionale rispetto alle dinamiche della "fuga di cervelli": se in quest'ultima esiste un flusso netto in uscita, non supportato da un'analogia entrata di capitale umano, in un contesto di *brain circulation* (utilizzando terminologia fisica) la situazione è "stazionaria".

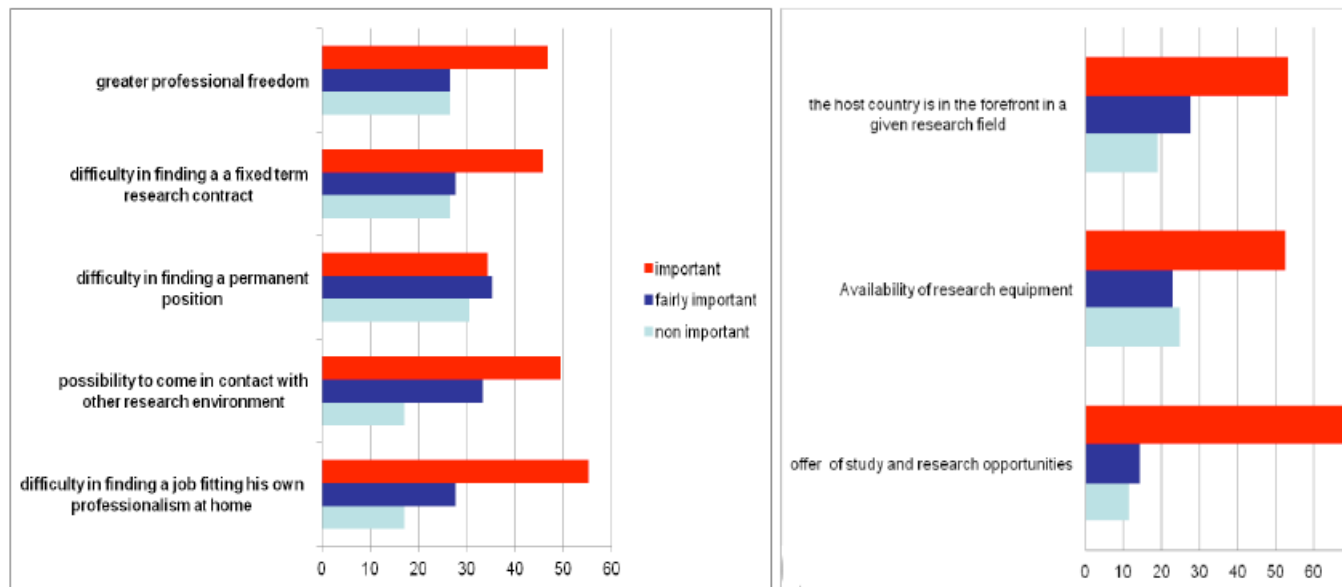


Figura 2: Push Factors e Pull Factors;
Motivazioni della migrazione dei ricercatori italiani all'estero [Brandi, 2014]

quanto essa sia dovuta ai processi dell'economia globale e quanto sia anche riconducibile a una continuità con le passate emigrazioni dal paese, a una trasformazione interna alle comunità all'estero, e alla crisi che ha recentemente attraversato l'economia e la società italiana. Sottolinea tuttavia P. Corti [Corti, 2011] che vari studi *hanno mostrato come le traiettorie dei flussi italiani siano assai vicine alla più tradizionale «fuga di cervelli»*. *L'univocità delle traiettorie oltrefrontiera di queste migrazioni intellettuali – che, all'opposto, non trovano un riscontro analogo nei flussi di immigrazione in Italia – risultano sia da queste analisi, sia da alcune inchieste giornalistiche[...]*. In modo concorde scrive L. Beltrame che *non si tratterebbe semplicemente di abbandonare la standard view e adottare acriticamente l'approccio circolazionista, sostenendo che i moti sono policentrici, temporanei, di scambio e circolatori. Propongo, invece, di cercare di pensare a questi diversi moti come complementari e, attraverso la raccolta di dati sistematici, quantificarne le dimensioni*.

Purtroppo la ricerca svolta ha riscontrato solamente un esempio di citazione mediatica della *Brain Circulation*:

Il flusso in uscita di persone con il livello di istruzione terziario, certificato dall'Istat, è pari al 32% del totale degli emigranti, mentre quello in entrata supera di poco il 24% degli arrivi. L'emigrazione dei cervelli non si configura come una "brain circulation", per cui gli studiosi, dopo un periodo di soggiorno all'estero per studiare e lavorare, prendono di nuovo la strada del ritorno. [La Repubblica, 14/03/2016]

2.1 Osservazioni

Vi è un elemento comune a studiosi e giornalisti: la presa di coscienza che il fenomeno non emerge solamente da motivazioni individuali che avvengono in un vuoto istituzionale, ma sono modellate dall'azione (politica) di una pluralità di agenti [Brandi, 2014]

[Jöns, 2009]. Sebbene esistano certamente ragioni puramente personali di migrazione (preferenza per un particolare stile di vita, matrimoni), è pur vero che le decisioni dei policy makers e gli incentivi istituzionali giocano un ruolo preponderante nella scelta di un ricercatore⁹.

Viceversa è decisamente differente l'idea che giornalisti e studiosi propongono relativamente al flusso in entrata. Se, secondo la stampa, è centrale la retorica del "ritorno", del "rimpatrio" dei talenti fuggiti (soluzioni tipiche del paradigma *Brain Drain*), i sociologi insistono sulla necessità di rendere competitiva l'attrazione degli istituti italiani verso i ricercatori stranieri, così che si generi quella *brain circulation* che permetterebbe di mantenere il flusso netto pari a zero, consentendo però la mobilità e la concorrenzialità dei talenti di tutto il mondo accademico [Jöns, 2009] [Pedro, 2015]; e numerose sono le proposte di istituire un organo apposito, che collabori col governo italiano, affinché si possa innanzitutto censire il fenomeno e, poi, agire per correggere le tendenze evitando l'unidirezionalità del flusso, ma facendo dell'Italia un centro attrattore internazionale [Brandi, 2014] [Milio, 2012].

⁹ Sono già stati illustrati in Fig. 2 gli agenti Push e Pull indicati da un pool di 2000 intervistati.

3 Il caso britannico

Si considera ora la situazione del Regno Unito, oggetto della comparazione prevista dal presente elaborato. Tale scelta è dovuta da un lato alla differente tradizione, rispetto all'Italia, di gestione della migrazione qualificata da e verso la Gran Bretagna; dall'altro si è voluto osservare la situazione di un Paese che, secondo le testate mediatiche [Quarantelli, 2013], riveste il ruolo di meta preferenziale della emigrazione italiana e, addirittura, dovrebbe esserne modello esemplare.

Il termine *Brain Drain* nasce proprio in contesto inglese: così si riferiva la Royal Society¹⁰ relativamente all'esodo di scienziati e ricercatori britannici verso gli Stati Uniti durante gli anni '60. Questo mostra subito come anche il Regno Unito abbia osservato un fenomeno di uscita dei talenti dalle proprie frontiere a favore di un altro Paese, fenomeno che non si è arrestato neppure ai giorni nostri, come dimostrano gli studi effettuati con studenti e ricercatori inglesi [Findlay, 2011] [King, 2003] [King, Raghuram, 2013]. Viceversa, il Regno Unito gioca il ruolo di grande attrattore di talenti a livello mondiale, in particolar modo dall'europa orientale e meridionale, oltre che dai Paesi asiatici [King, 2003].

La seguente tabella, purtroppo aggiornata solamente al 2005, mostra cosa si intende per saldo totale positivo: vi sono più immigrati degli emigrati *high skilled*, nonostante questi ultimi siano comunque in numero notevole, addirittura superiore a quelli italiani.

Paese	Immigrati laureati N	%	Emigrati laureati N	Saldo immigrati - emigrati	Rapporto di scambio
USA	8.204.473	42,4	412.618	7.791.855	19,9
Canada	2.033.490	10,5	426.291	1.607.199	4,8
Germania	1.974.500	10,2	883.624	1.090.876	2,2
Australia	1.542.415	8,0	122.580	1.419.835	12,6
UK	1.374.370	7,1	1.276.929	97.441	1,1
Francia	1.011.424	5,2	361.615	649.809	2,8
Spagna	404.387	2,1	141.436	262.951	2,9
Giappone	279.610	1,4	284.587	-4.977	- 1,0
Italia	246.925	1,3	294.767	-47.842	- 1,2
Olanda	208.863	1,1	209.898	-1.035	- 1,0
Irlanda	128.762	0,7	186.312	-57.550	- 1,4
Polonia	92.079	0,5	327.110	-235.031	- 3,6
Messico	89.689	0,5	474.565	-384.876	- 5,3
Totale	19.351.585	100	19.351.585	-	

Fonte: elaborazione su dati OECD [2005]

Figura 3: In rosso, i dati relativi all'UK. Si noti il saldo totale positivo generato non tanto dall'alta emigrazione, quanto dalla massiccia immigrazione. A giudicare dai paper precedentemente citati, la situazione attuale rispecchia quella illustrata in tabella.

La situazione, almeno numericamente, pare abbia raggiunto quel concetto di *equilibrio stazionario* che si diceva mancare alla realtà italiana: non un'assenza di emigra-

¹⁰ *Emigration of Scientists from the United Kingdom*, Report of a Committee appointed by the Council of Royal Society, London, Royal Society.

zione, ma un bilanciamento.

Non mancano certo le contraddizioni al modello qui presentato: come segnala Russel King, ad esempio, [*there's a] paradox in the UK behaviour towards these [studenti universitari e dottorati asiatici.] migrants: on the one hand the UK continues to encourage student immigration because of the considerable revenue benefit; on the other hand the country's strong anti-immigration stance prevents these highly trained individuals from remaining and contributing their skills to the labour market* [King, 2003]. King non è l'unico autore che evidenzia la condizione non completamente definita degli studenti e ricercatori in mobilità: da un lato essi sono talenti ricercati, fonte di competitività e propulsori di innovazione; dall'altro la realtà si scontra con le leggi sull'immigrazione, oltre che coi sentimenti della popolazione residente [Corti, 2011] [Milio, 2012].

Si osserverà di seguito ciò che la stampa quotidiana inglese ha scritto a riguardo, sempre limitatamente all'anno 2016 (in modo da poterlo comparare con la casistica italiana presentata).

Per quanto riguarda la trattazione del fenomeno del *brain drain*, è possibile notare due fasi nettamente distinte, aventi la cosiddetta "Brexit" come punto di cesura: se, precedentemente, la stampa si concentrava sulla mobilità interna al Regno Unito¹¹, oppure sulle dinamiche dei Paesi fonte di immigrazione *high skilled*¹², nel periodo successivo al Referendum è cresciuto l'interesse verso la possibilità di un *Brain Drain* britannico (Figura4 e Figura5):

Brain drain fears after Brexit vote [Matthews su The Times Higher Education, 24/06/2016]

Brain drain of top scientists after Brexit [Whipple su The Times, 30/07/2016]

Universities 'could face brain drain of talent' after Brexit [Macdonell su The Times, 23/09/2016]

Illustrando i dati statistici ottenuti, si segnala che per la ricerca su Google è stata usata, come chiave di ricerca, "young mobility". La ricerca interna è stata programmata su "brain drain" e "social"; La seconda parola chiave è stata scelta in seguito alla constatazione che i quotidiani britannici paiono dedicare più attenzione al problema della mobilità sociale all'interno del Regno Unito stesso piuttosto che alla mobilità lavorativa internazionale. Questo fatto emerge anche dai dati raccolti: precedentemente al referendum, su un campione di 14 articoli dedicati, 8 erano dedicati al fenomeno del "brain drain" su scala internazionale, di cui solo uno riguardante i flussi in uscita e 4 analizzanti la situazione europea (Grecia e Europa dell'est) e i flussi in entrata. Dopo il referendum le proporzioni si invertono (si osservino le Figure 4 e 5).

¹¹ *North of England loses 310,000 graduates in 10-year brain drain* [The Guardian, 19/11/2016]

¹² *Young, gifted and Greek: Generation G – the world's biggest brain drain* [Smith, 19/01/2015] oppure *Britain's gain is eastern Europe's brain drain* [Krastev, 24/03/2015]

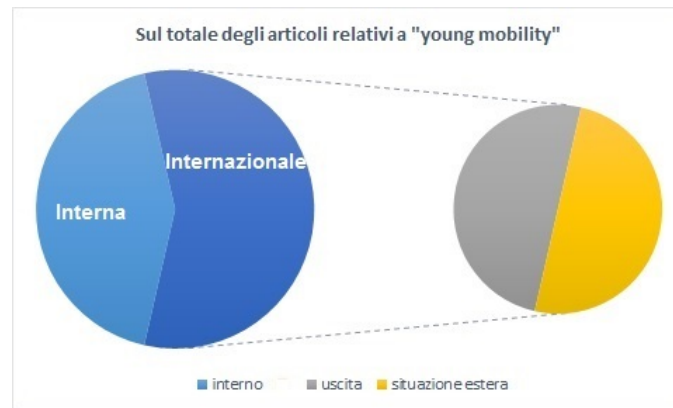


Figura 4: Dati aggregati relativi agli articoli scritti nel periodo Gennaio - Maggio, precedente al referendum britannico.

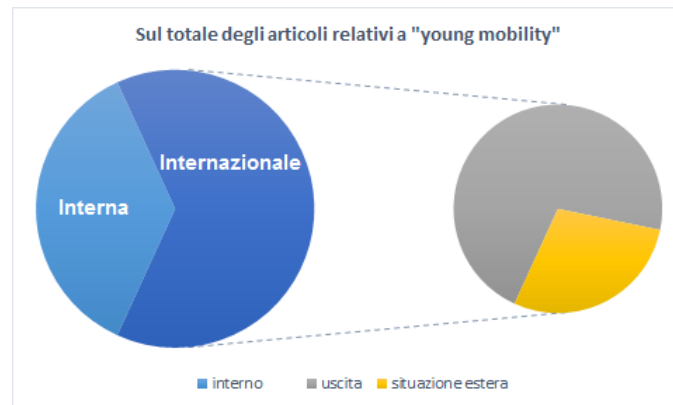


Figura 5: Dati aggregati relativi a tutto l'anno 2016: si nota come l'incidenza dei numerosi articoli (+9) circa un possibile *Brain Drain* post Brexit abbiano variato gli equilibri statistici nella produzione mediatica.

Pare quindi che ci sia un'attenzione intermittente sull'argomento *Brain Drain*: da un lato viene amplificato in relazione a specifiche contingenze (tagli di fondi, la Brexit), dall'altro, su scala continuativa, pare sfumato in secondo piano rispetto ai problemi di mobilità sociale interni al Regno Unito; fatto che dimostra come, in virtù della situazione stazionaria raggiunta [Milio, 2012], e a causa di problemi evidentemente più pressanti, non sia una tematica sempre in cima alle agende mediatiche. Non sono stati rilevati, invece, richiami particolari alla *Brain Circulation*. Un'interpretazione plausibile è che non risulti in posizioni prioritarie delle agende in quanto *usus* acquisito; tuttavia, una seconda interpretazione altrettanto plausibile riconosce, in linea con le tendenze giornalistiche italiane, una generale scarsa tendenza a richiamare questa visione.

4 Comparazione

Da questa analisi quantitativa preliminare emergono i primi indizi della differenza nei topic dei media italiani e britannici, che tendono a riflettere le priorità nelle agende dei due Paesi.

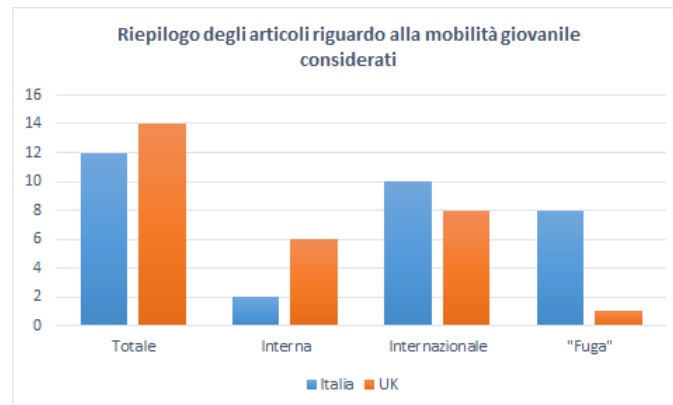


Figura 6: Ante-Referendum: Si può osservare una quantità comparabile, in Italia e UK, degli articoli sui temi trattati. Tuttavia è possibile notare come l'attenzione britannica sia più focalizzata sulle direttrici interne rispetto a quella italiana. In Italia, invece, si predilige la presentazione della "fuga" (60% sul totale), secondario nel Regno Unito (7%).

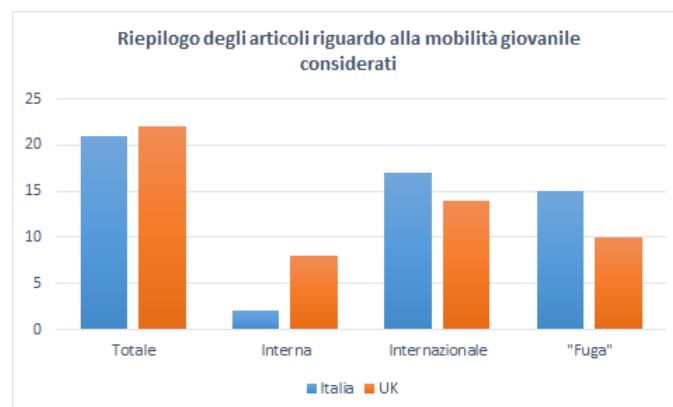


Figura 7: Anno 2016 completo: nonostante l'aumento di attenzione mediatica britannica sui fenomeni di "fuga", sul lungo periodo è l'Italia a confermarsi più preoccupata su tale fenomeno. Sarà interessante, in futuro, continuare a monitorare le produzioni anglosassoni al fine di verificare se continuerà il trend di aumento dei richiami alla *brain drain*.

Al contrario della Gran Bretagna, tradizionalmente Paese attrattore¹³ di talenti nel

¹³ In quanto a flusso netto: sebbene le migrazioni di laureati e ricercatori siano importanti [King, 2003] [King, Raghuram, 2013], soprattutto verso le università nordamericane, i vettori in entrata, specialmente da Asia e Europa orientale, bilanciano il totale, mantenendolo di segno positivo [Le, 2008].

campo universitario e della ricerca, l'Italia ha ancora un serio problema di gestione del flusso delle categorie esaminate. Pertanto l'attenzione della stampa inglese è attratta dai fenomeni esteri che regolano i flussi in entrata (ad esempio: le ripercussioni della crisi in Grecia [Smith, 19/01/2015]), oppure da fenomeni contingenti che potrebbero minare l'equilibrio raggiunto (nel caso considerato, il fenomeno della Brexit potrebbe far diminuire, da un lato, l'attrattiva della Gran Bretagna verso i Paesi comunitari; dall'altro, le fluttuazioni economiche rischierebbero di dirottare professori e ricercatori verso altri mercati [Weale, 26/02/2016]). Al contrario, come già mostrato, la stampa italiana pare focalizzare l'attenzione sui flussi esterni, non ancora bilanciati da una circolazione proveniente da altri Paesi. Emerge anche da questo confronto l'arretratezza del sistema italiano nell'attrarre talenti e di inserirsi nelle dinamiche di *brain circulation*, dinamiche facenti invece parte del sistema inglese.

È stato illustrato come la stampa descrive il fenomeno della mobilità di universitari e ricercatori, proponendo un'analisi preliminare dei significati mediante il riferimento agli studi accademici pubblicati. È stata poi abbozzata una comparazione tra il caso italiano e quello britannico, sempre utilizzando la produzione mediatica come oggetto di osservazione. A tal fine è stata proposta una ipotesi di metodo quantitativo che, se seguito in modo sistematico, potrebbe fornire una statistica più completa del lessico utilizzato; in questo modo si potrà ottenere una visione più completa del sentimento veicolato dai media nazionali e delle differenze intercorrenti tra il dibattito pubblico italiano e quello estero. Da questo studio preliminare è stata verificata la tendenza italiana a porre l'accento sullo squilibrio dei flussi migratori in uscita (preponderanti) e in entrata; squilibrio invece molto ridotto nel caso inglese, tanto che i media non paiono considerarlo un topic prioritario.

A tal proposito, volendo azzardare un'osservazione sulle dinamiche coinvolte, perde forza l'argomentazione mediatica sulla necessità di un "rimpatrio" dei talenti esteri, mentre ne guadagna l'appello degli studiosi di dover inserire il sistema italiano nei circuiti della cosiddetta *brain circulation*. Concentrandosi nel parallelo col Regno Unito, è questo il processo che permette la stazionarietà del flusso di "cervelli" all'interno del Paese, che viceversa non sarebbe supportato da traiettorie puramente verticali.

Infine si segnala la necessità di un numero maggiore di analisi dell'argomento qui trattato, spesso negletto all'interno degli studi migratori, ma cruciale per descrivere la gestione della competitività dei Paesi interessati. Si segnala, a tal proposito, il valore che la produzione mediatica nazionale riveste nella descrizione del sentimento veicolato dal dibattito pubblico: potrebbe essere interessante superare il presente lavoro mediante un ampliamento della statistica, sia come testate esaminate, sia come arco temporale, sia come re-arrangiamento dei parametri considerati.

Riferimenti bibliografici

- [AA.VV., 06/04/2016] AA.VV., *Crisi, boom di giovani in fuga dall'Italia*, su La Stampa, 06/04/2016 (goo.gl/bxilav)
- [AA.VV., 2000] AA.VV., *Dati statistici sugli italiani nel mondo*, Ricerca del Dossier Statistico Immigrazione della Caritas, Prima conferenza nazionale degli italiani all'estero, Roma, 11-15 dicembre 2000 (goo.gl/mchRFw)
- [ADI, 2001] ADI, Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani, *Cervelli in fuga*, Roma, Avverbi Edizioni, 2001
- [OECD, 2015] AA.VV., *Realtà e retorica del brain drain in Italia. Stime statistiche, definizioni pubbliche e interventi politici*, Elaborazione su dati OECD (pag. 20).
- [Amabile, 15/02/2016] AMABILE F., *La ricerca non paga. Fuggire dall'Italia è l'unica possibilità*, su La Stampa, 15/02/2016 (goo.gl/uNQxuP)
- [Arrighi, 1984] ARRIGHI G., SILVER B. J., *Labor Movements and Capital Migration: The United States and Western Europe in World-Historical Perspective*, Labor in the Capitalist World-Economy, pp. 183-216, Beverly Hills, 1984
- [Assandri, 05/07/2016] ASSANDRI F., *I cervelli di ritorno scelgono Torino*, su La Stampa, 05/07/2016 (goo.gl/Ykhfpl)
- [Becker, 2004] BECKER S.O., ICHINO A. & PERI G., *How large is the Brain Drain from Italy?*, Giornale degli Economisti e Annali di Economia, Nuova Serie, Vol. 63 (Anno 117), No. 1 (Aprile 2004), pp. 1-32
- [Beltrame, 2007] BELTRAME L., *Realtà e retorica del brain drain in Italia. Stime statistiche, definizioni pubbliche e interventi politici*, Università degli Studi di Trento, Quaderno 35, Marzo 2007
- [Bencivelli, 15/02/2016] BENCIVELLI S., *Roberta D'Alessandro: Caro ministro, l'Italia non mi ha voluto, mi dicevano brava ma poi vincevano altri*, su La Repubblica, 15/02/2016 (goo.gl/i7x6gf)
- [The Guardian, 19/11/2016] BOFFEY D., INMAN P. *North of England loses 310,000 graduates in 10-year brain drain*, The Guardian, 19/11/2016 (goo.gl/ytKRht)
- [Brandi, 2014] BRANDI C., *L'emigrazione dei ricercatori italiani*, Rapporto Migrantes, CNR-IRPPS, 2014
- [Braun, 2010] BRAUN M., *¿Son diferentes los migrantes circulares? La integración, el bienestar y la intención de quedarse de los que migran por primera vez y de los migrantes circulares*, OBETS. Revista de Ciencias Sociales, 5, 2, 201-220, 2010
- [Cairns, 2016] CAIRNS T. & M. Sargsyan, *International Student Mobility in the European Union and Armenia*, centro de investigacao e estudos de sociologia, 03/02/2016
- [Caporale, 11/12/2012] CAPORALE E., *Ragazzi in fuga, così l'Italia perde i cervelli*, su La Stampa, 11/12/2012

- [Caso, 2007] CASO R., *Migrazione e sviluppo: la politica europea*, ISPI, n. 58, 07/2007
- [Ciava, 20/02/2016] CIAVA P., *La balla dei cervelli in fuga e il (vero) problema italiano*, su IlSussidiario.net, 20/02/2016 (goo.gl/5YSCeH)
- [Cipriani, 24/02/2016] CIPRIANI P., *Cervelli in fuga dall'Italia: i numeri dell'esodo*, su *La Repubblica*, 24/02/2016 (goo.gl/4ZHL2A)
- [Clemens, 2009] , CLEMENS M.A., *Skill Flow: A Fundamental Reconsideration of Skilled-Worker Mobility and Development*, Human Development Research Paper 2009/08, 04/2009
- [C.E., 2015] COMMISSIONE EUROPEA, *Education and Training. Monitor 2015*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2015
- [Corti, 2011] CORTI P., *La nuova mobilità degli italiani e le migrazioni internazionali*, iris.unito.it, 2011
- [Cosslett, 24/06/2016] COSSLETT R. L., *If you're young and angry about the EU referendum, you're right to be*, *The Guardian*, 24/06/2016 (goo.gl/ZumD7A)
- [Crescenzi & al., 2015] CRESCENZI R., GAGLIARDI L., ORRÙ E., *Learning mobility grants and skill (mis)matching in the labour market: The case of the 'Master and Back' Programme*, *Regional Science* vol. 25, 693–707 (DOI: 10.1111/pirs.12155)
- [Crescenzi & al., 2016] CRESCENZI R., HOLMAN N. & ORRU' E., *Why do they return? Beyond the economic drivers of graduate return migration*, *The Annals of Regional Science*, 1-25, 19/04/2016 (DOI: 10.1007/s00168-016-0762-9)
- [del Pra', 2006] DEL PRA' A., *Giovani italiani a Berlino: nuove forme di mobilità europea*, *Altretalia*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, luglio-dicembre 2006
- [Farber, 1999] , FARBER H.S., *Mobility and stability: The dynamics of job change in labor markets*, *Handbook of Labor Economics*, Vol. 3, 2439–2483, 1999 ()
- [Femia, 13/02/2016] FEMIA F., *La ricercatrice gela la Giannini: "L'Italia non ci ha voluto, non si vanta dei nostri successi"*, su *La Stampa*, 13/02/2016 (goo.gl/n73SiJ)
- [Findlay, 2011] FINDLAY A., KING R., *World class? An investigation of globalisation, difference and international student mobility*, Royal Geographical Society, 2011, ISSN 0020-2754
- [Fubini, 23/03/2015] FUBINI F., *Il laureato emigrante: un capitale umano costato 23 miliardi che l'Italia regala all'estero*, su *La Repubblica*, 23/03/2015 (goo.gl/LNonJv)
- [1] GALBIATI W., *Talenti, la fuga continua il ricambio è insufficiente*, *La Repubblica*, 14/03/2016 (goo.gl/myBxDy)
- [Decreto 962] *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Programma per il reclutamento di giovani ricercatori «Rita Levi Montalcini»*, (Decreto n. 962). (16A01461) (GU Serie Generale n.51 del 2-3-2016)

- [González, 2011] GONZÁLEZ C.R., BUSTILLO MESANZA R., MARIEL P., *The determinants of international student mobility flows: an empirical study on the Erasmus programme*, Higher Education, Vol. 62, pp 413–430, 10/2011
- [Holton, 2015] HOLTON M., *Youth transitions, international student mobility and spatial reflexivity: being mobile?: Intra-European student mobility in international higher education circuits: Europe on the move*, Children's Geographies, Vol. 14, 239-241, 06/03/2015
- [H.C.L., 04/03/2016] House of Commons Library, *The £35,000 salary requirement to settle in the UK*, 04/03/2016 (goo.gl/TeKvZ3)
- [Intravaia, 26/02/2016] INTRAIVAIA S., *Quei 3mila cervelli in fuga ogni anno da un'Italia che non saprebbe cosa farne*, su La Repubblica, 26/02/2016 (goo.gl/5QB4a)
- [Jöns, 2009] JÖNS H., *'Brain circulation' and transnational knowledge networks: studying long-term effects of academic mobility to Germany, 1954–2000*, Global Networks, Vol. 9, 315–338, 07/2009
- [Khan, 07/07/2016] KHAN I., *Scientists fighting Brexit risk looking like an out of touch elite too*, The Guardian, 07/07/2016 (goo.gl/D7yd13)
- [King, 2003] KING R., *International student migration and the european 'Year abroad': effects on european identity and subsequent migration behaviour*, International Journal of Population Geography, 9, 229-252, 2003
- [King, Raghuram, 2013] KING R. & RAGHURAM P., *International Student Migration: Mapping the Field and New Research Agendas*, Popul. Space Place 19, 127–137, 2013, DOI: 10.1002/psp.1746
- [King, 2001] KING. R, WOOD N. & AL., *Media and Migration: Constructions of Mobility and Difference*, Routledge, London, 2001
- [Kirkegaard, 2015] KIRKEGAARD A.M.O., WULFF NAT-GEORGE S. M.-L., *Fleeing through the globalised education system: the role of violence and conflict in international student migration*, Globalisation, Societies and Education, Vol. 14, 390-402, 30/06/2016
- [Krstev, 24/03/2015] KRSTEV I., *Britain's gain is eastern Europe's brain drain*, The Guardian, 24/03/2015 (goo.gl/txCiwu)
- [2] LA SPINA L., *Come evitare la fuga dei cervelli*, La Stampa, 13/05/2016 (goo.gl/O91b0D)
- [La Terra, 2012] LA TERRA J.N., *Analisi degli oggetti nei processi di costruzione identitaria in contesti migratori transnazionali*, Antrocom Online Journal of Anthropology 2012, vol. 8. n. 2 – ISSN 1973 – 2880
- [Le, 2008] LE T., *'Brain Drain' or 'Brain Circulation': evidence from OECD's international migration and R&D spillovers*, Scottish Journal of Political Economy, Vol. 55, 618–636, 11/2008

- [Li, 1996] LI F.L.N. & AL., *Migrating to learn and learning to migrate: a study of experience and intentions of international student migrants*, *International Journal of Population Geography*, vol. 2, 21-67, 1996
- [Macdonell, 23/08/2016] MACDONELL H., *Universities 'could face brain drain of talent' after Brexit*, *The Times*, 23/08/2016 (goo.gl/ZGUD5D)
- [Matthews, 24/06/2016] MATTHEWS D. *Brain drain fears after Brexit vote*, *Times Higher Education*, 24/06/2016 (goo.gl/8ex7Cw)
- [Mau, 2010] MAU S., *European Societies. Mapping Structure and Change*, Bristol: Policy Press, 2010
- [Michaelson, 28/06/2016] MICHAELSON R., *Can Britain avoid a post-Brexit brain drain?*, *littleatoms.com*, 28/06/2016 (goo.gl/Rn3Bt9)
- [Milio, 2012] MILIO S. & AL., *Brain Drain, Brain Exchange and Brain Circulation. The case of Italy viewed in a global perspective*, *Italian Leaders Abroad community*, March 2012
- [Moch, 2003] MOCH L. P., *Moving Europeans - Migration in Western Europe since 1650*, Indiana University Press, Bloomington, 2003
- [Nava, 25/04/2016] NAVA S., *Record di espatri e la metà sono under 40*, su *Il Sole 24ore*, 25/04/2016
- [O'Carroll, 13/09/2016] O'CARROLL L., *Government urged to protect EU Erasmus student exchange scheme*, *The Guardian*, 13/09/2016 (goo.gl/bQD83N)
- [Otero, 2008] OTERO M.S., *The Socio-Economic Background of Erasmus Students: A Trend Towards Wider Inclusion?*, *International Review of Education*, Vol. 54, pp 135–154, 03/2008
- [3] OECD, *International Mobility of the High Skilled*, 2002
- [OVSU, 2000] OSSERVATORIO PER LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO, *Questionario di base da utilizzare per l'attuazione di un programma per la valutazione della didattica da parte degli studenti*, gennaio 2000. Doc 1/00.
- [Pedro, 2015] PEDRO E., FRANCO M., *The importance of networks in the transnational mobility of higher education students: attraction and satisfaction of foreign mobility students at a public university*, *Studies in Higher Education*, Vol. 41, 25/02/2015
- [Premazzi, 2016] PREMAZZI V., *"Talenti mobili": seconde generazioni e studenti stranieri per l'internazionalizzazione dell'Università*, intervento in *Primo Forum Ferdinando Rossi*, Università degli Studi di Torino, 03/11/2016 (goo.gl/g3eauq)
- [Quarantelli, 2013] QUARANTELLI M., *Rientro dei cervelli e "brain circulation": strategie vincenti (e perdenti) nei Paesi Ue*, *Il Fatto Quotidiano*, 21/10/2013 (goo.gl/IYNLXE)
- [Raffini, 2014] RAFFINI L., *Quando la generazione Erasmus incontra la generazione precaria. La mobilità transnazionale dei giovani italiani e spagnoli*, *OBETS Revista de Ciencias Sociales*, 2014 (DOI: 10.14198/OBETS2014.9.1.05)

- [Rizzi, 2002] RIZZI D., *La valutazione universitaria: criteri e indicatori*, Università Ca'Foscari, Venezia (goo.gl/0jbx3T)
- [Sandeman, 04/07/2016] SANDEMAN G., *Brexit risks science "brain drain"*, The Times, Red Box, 04/07/2016 (goo.gl/lhhE05)
- [Sanfilippo, 2011] SANFILIPPO M., *Cronologia e storia dell'emigrazione italiana*, Studi Emigrazione/Migration Studies, XLVIII, n. 183, 2011
- [Sigalas, 2010] SIGALAS E., *Cross-border Mobility and European Identity: The Effectiveness of Intergroup Contact During the ERASMUS Year Abroad*, European Union Politics 2010, 11, 2, 241-265.
- [Smith, 19/01/2015] SMITH E., *Young, gifted and Greek: Generation G – the world's biggest brain drain*, The Guardian, 19/01/2015 (goo.gl/vvnjKb)
- [SLB, 2006] STATISTISCHES LANDESAMT BERLIN, *Das Europäische Berlin - Eine Datensammlung*, 2006, in <http://www.statistik-berlin.de/>, <http://www.statistik-berlin.de/aktuell/europa/Das-Euro-Berlin.pdf>.
- [Sylos Labini, 2010] F. SYLOS LABINI, S. ZAPPERI, *I ricercatori non crescono sugli alberi*, Editore Laterza, Roma-Bari, 2010
- [Travis, 11/06/2015] TRAVIS A., *Britain reaches its limit on skilled migrant workers*, The Guardian, 11/06/2015 (goo.gl/Xvxirx)
- [HDI] United Nations Development Programme, *Human Development Index (HDI)* (goo.gl/1e5ysr)
- [Van Mol, 2012] VAN MOL C., *Intra-European Student Mobility and European Identity: A Successful Marriage?*, Population, Space and Place, Vol. 19, Issue 2, 12/11/2012, DOI: 10.1002/psp.1752
- [Van Mol, Timmerman, 2013] VAN MOL C. & TIMMERMAN C., *Should I Stay or Should I Go? An Analysis of the Determinants of Intra-European Student Mobility*, Population, Space and Place, Vol. 20, Issue 5, 06/11/2013, DOI: 10.1002/psp.1833
- [Verbik, 2007] VERBIK L., LASANOWSKI V., *International Student Mobility: Patterns and Trends*, The Observatory on Borderless Higher Education, London, 2007
- [Vertovec, 2006] VERTOVEC S., *Is Circular Migration the Way Forward in Global Policy?*, Around the Globe, Vol. 3, 38-44, 2006
- [Vossensteyn, 2010] VOSSENSTEYN H. & AL., *Improving participation in the Erasmus programme. Final report to the European Parliament*, European Parliament, 2010
- [Vulliamy, 24/07/2016] VULLIAMY E., *Erasmus scheme may exclude British students after Brexit*, The Guardian, 24/07/2016 (goo.gl/mWcGzp)
- [Waters, 2011] WATERS J., BROOKS R., *'Vive la différence?': The 'international' experiences of UK students overseas*, Population, Space and Place, Vol. 17, 09/2011
- [Weale, 26/02/2016] WEALE S., *UK schools suffering as newly qualified teachers 'flock abroad'*, The Guardian, 26/02/2016 (goo.gl/yDh28m)

-
- [Whipple, 30/07/2016] WHIPPLE T., *Brain drain of top scientists after Brexit*, The Times, 30/07/2016 ([goo.gl/OwI85q](https://www.google.com/search?q=Whipple+Brain+drain+after+Brexit))
- [Wiesböck, 2016] WIESBÖCK L. & al., *The economic crisis as a driver of cross-border labour mobility? A multi-method perspective on the case of the Central European Region*, Journal of Ethnic and Migration Studies, Vol. 42, 04/04/2016
- [The Guardian, 15/10/2016] WOOLCOCK N., *Brain drain has begun ... and it's costing millions, academics warn*, The Guardian, 15/10/2016 ([goo.gl/UvCCUo](https://www.google.com/search?q=Woolcock+Brain+drain+has+begun))
- [Worrall, 11/03/2016] WORRALL P., *FactCheck: will Brexit hurt science?*, Channel 4, 11/03/2016 ([goo.gl/yJQErk](https://www.google.com/search?q=Worrall+FactCheck+will+Brexit+hurt+science))